

Sara Landini

**TENSIONI E INNOVAZIONI
NEL CREDITO AGRICOLO.
UNA RIFLESSIONE GIURIDICA**

Estratto



Milano • Giuffrè Editore

Tensioni e innovazioni nel credito agricolo. Una riflessione giuridica

Il saggio considera il quadro evolutivo di quelle che sono state indicate nel tempo come le caratteristiche del credito in agricoltura: intervento pubblico, obbiettivi meta-finanziari, rilevanza dello scopo del finanziamento. Vengono evidenziate in particolare alcune tensioni con riferimento al cresciuto livello del rischio creditizio nel settore, legato all'incidenza delle calamità naturali e alla volatilità dei prezzi.

The essay considers the evolutionary framework of those that have been pointed out over time as the characteristics of credit in agriculture: public intervention, meta-financial objectives, relevance of the purpose of funding. In particular, there are some tensions with reference to the increased level of credit risk in the sector, a phenomenon related to the incidence of natural disasters and price volatility.

Keywords: *credito - assicurazione - agricoltura - impresa agricola - garanzie - diritto agroalimentare*

1. Premessa. - 2. La specialità del credito agricolo. - 3. Credito e assicurazioni in agricoltura. - 4. Intervento pubblico nel credito agricolo e meta-finanza. - 5. Credito agricolo e finanziamenti di scopo. - 6. Credito agevolato, co-garanzie, controgaranzie, garanzie personali. - 7. Riflessioni in prospettiva.

1. - Premessa.

Nella prolusione del 1927 al corso di istituzioni di diritto privato nella Università di Padova¹, Osti poneva in evidenza le caratteristiche del credito agricolo sullo sfondo di una più generale riflessione sulla unificazione del diritto privato. La materia nella sua specificità rappresenta del resto un ottimo banco di prova ancora oggi per chi voglia compiere considerazioni sulla settorialità o unitarietà nell'ordinamento giuridico. Ricorda Osti come una forte opposizione alla divisione del diritto privato in due codici (quello del commercio e quello civile) venne proprio dagli agricoltori i quali temevano che i loro interessi fossero lesi dalla applicazione della legislazione commerciale. Si temeva in particolare una possibile paventata scissione tra disciplina dell'esercizio dell'agricoltura regolato dalle legge civile e disciplina delle imprese agricole che sarebbero state regolate dal codice del commercio.

L'occasione porta l'Autore a riflettere sulle caratteristiche del credito agricolo che finivano per connotarlo di una peculiare specialità all'interno del sistema diritto privato.

Si osserva come la sovvenzione ad aziende agricole rappresenta per la Banca una immobilizzazione. L'azienda agraria è caratterizzata in genere da un'insufficienza di capitale proprio e da un ciclo produttivo lungo che rallenta la rotazione finanziaria. Per questo il credito agricolo non presenta quella rapida esauribilità propria del credito nell'industria e nel commercio.

Questo pone problemi nelle sovvenzioni da parte del sistema bancario che invece ha bisogno di redditività e liquidità ed è pertanto portato ad investimenti a breve scadenza e a basso rischio².

Con riguardo all'aspetto del rischio creditizio occorre tenere inoltre presente l'incidenza che le avversità atmosferiche hanno sulla produ-

¹ G. OSTI, *Credito agrario e diritto privato*, in *Riv. dir. comm.*, 1928, 73.

² Cfr. L. GANGEMI, *Il credito agrario in Italia*, Bologna, 1924, 5.

zione agricola e il fatto che, sempre a differenza di quanto avviene nel commercio e nell'industria, l'attività produttiva agricola si concentra in un numero limitato di operazioni con una conseguente concentrazione del rischio.

Queste caratteristiche del credito agricolo hanno connotato i contratti ad esso collegati in termini di costituzione di garanzie reali e dell'uso delle cambiali. Si osservava come il rimedio alle lunghe immobilizzazioni adottato fosse la pratica delle cambiali a scadenza rinnovabili che avrebbe inquinato i portafogli degli istituti di credito celando dietro «carta di comodo» inesigibilità del credito a scadenza³.

Concludeva Osti con una frase di indubbia efficacia e attualità «tutto il meccanismo economico del credito agrario è profondamente diverso da quello del credito mercantile. E questa conclusione, alla sua volta, come costituisce il punto di partenza, all'economista e all'uomo di governo, per lo studio dei provvedimenti idonei ad assicurare nella maggior misura possibile il fabbisogno di capitale all'agricoltura, così è punto di partenza al giurista, per l'esatta comprensione e per la valutazione critica delle norme e degli istituti di diritto privato vigenti in questa materia, non solo, ma anche per la determinazione dell'indirizzo legislativo più confacente allo scopo ora accennato. È chiaro, infatti, che non si può dettar norma ad un rapporto, se non se ne conosce la natura economico-sociale e se non si è in grado di valutare la possibile efficienza della norma».

Il presente saggio intende muovere dall'osservazione di nuove dinamiche nel credito agricolo in parte dovute ad una evoluzione delle imprese agricole e della loro attività, in parte dovuto alla combinazione di tale quadro con novità presenti nel settore creditizio rimeditando sulla attuale specialità del credito agricolo.

2. - La specialità del credito agricolo.

Quando parliamo di erogazione del credito in agricoltura ci riferiamo ad un settore del mercato creditizio caratterizzato da note peculiarità:

³ G. OSTI, *op. cit.*, 82. Sulla cambiale agraria si veda anche P. GERMANI, *La cambiale agraria*, in *Banca Borsa e tit. cred.*, 1939, I, 64; G. RAGUSA MAGGIORE, *Note sul credito e sulla cambiale agraria*, *ivi*, 1964, 510.

impronta pubblicistica, connotati metafinanziari, particolare debolezza contrattuale del soggetto investitore, peculiarità che si riflettono nella disciplina di settore⁴.

Il credito agricolo si presenta connotato da una ancora forte impronta pubblicistica legata al sistema di finanziamenti e agevolazioni che lo allontanano dalle logiche di mercato per cui l'attenzione degli enti finanziari, piuttosto che sullo storico creditizio dell'impresa, risulta incentrata sulla presenza in capo al richiedente il finanziamento di quei requisiti formali che conducono al godimento di agevolazioni normative.

Accanto a questo profilo in tempi più recenti si sta osservando un mutamento nelle richieste di accesso al credito che spesso si accompagnano ad una domanda consulenziale e di prestazione di servizi⁵. Ciò è dovuto anche all'emergere di specifiche esigenze del mercato agricolo che risulta connotato dalla presenza di piccole e medie imprese che mancano di un adeguato sviluppo organizzativo ed imprenditoriale. Per di più la maggior parte delle imprese agricole non risulta avere strumenti organizzativi, amministrativi e contabili adeguati per il raggiungimento degli *standard* minimi che le banche richiedono con l'introduzione della riforma dell'Accordo sul Capitale (meglio nota come Basilea 2).

Gli sviluppi della consulenza in tale ambito dovrebbero anche aiutare gli imprenditori agricoli a superare quella certa attitudine culturale a ricevere contributi pubblici che li ha allontanati da una corretta sensibilità verso le logiche di *marketing* e verso la percezione della concorrenza sia interna che estera.

Con riferimento al credito in agricoltura si parla spesso di meta-finanza: il credito è associato in genere a motivazioni non finanziarie ma politiche e si accompagna a strumenti incentivanti il ricorso al credito. In tal senso si collocano agevolazioni di fonte normativa spesso diversa (nazionale e/o regionale): abbassamenti notevoli degli interessi che gli agri-

⁴ Ben focalizzate le caratteristiche dell'imprenditore agricolo nel libro di M. IBRENDIA, *Le relazioni contrattuali nel mercato agroalimentare*, Napoli, 2016.

⁵ C. LUCARELLI, *Dal credito agrario per l'agricoltore alla finanza per l'imprenditore agricolo*, in *Agriregionieuropa*, anno 2, n. 4, marzo 2006; E. CARLUCCIO - P. FERRARI - C. LUCARELLI - F. SPIGARELLI - L. VIGANO, *Tendenze evolutive del mercato del credito agrario in Italia*, Milano, 2000; M. MASINI, *Prospettive nell'evoluzione dei rapporti tra banche e l'agricoltura*, Collana Agricoltura, quaderno n. 1, Unioncamere, 1998; D. PIATTI, *Agricoltura e credito: dalla despecializzazione ai nuovi servizi finanziari per l'impresa*, ISMEA, 2004; R. RUOZI, *Dal credito agrario alla prestazione di servizi bancari all'agricoltura. Le proposte dell'economia agricola, agroalimentare e ambientale*, in *Banche e banchieri*, 1999, n. 2.

coltori versano alle banche per i finanziamenti ricevuti (agevolazioni in conto interessi), una compartecipazione del soggetto agevolatore all'importo da finanziare (agevolazioni in conto capitale). Ricordiamo ancora i contributi pubblici che si sostanziano in erogazioni in conto capitale, a fondo perduto, o nella forma di co-finanziamenti a progetti presentati da aziende agricole e coerenti con gli obiettivi strategici regionali. Gli istituti di credito propongono soluzioni finanziarie a supporto temporaneo (anticipi P.A.C.) o definitivo (mutui a copertura dei finanziamenti P.S.R.) degli agricoltori che si stanno avvalendo di contributi pubblici⁶. Il credito agrario è anche caratterizzato da essere un credito speciale di scopo la cui specificità è legata:

i) alle forme tecniche e garanzie predefinite: si ha un credito di esercizio di conduzione destinato a soddisfare le esigenze finanziarie connesse al ciclo produttivo; un credito di esercizio di dotazione destinato a coprire gli impegni finanziari le scorte permanenti e le strutture produttive necessarie; ii) alle caratteristiche dell'attività produttiva dell'impresa finanziata. Le attività bancarie rivolte al settore primario riguardano non solo la concessione del credito ma anche soluzioni tecniche: servizi di investimento (es. depositi o servizi di risparmio gestito) e servizi accessori (es. servizi di natura assicurativa e previdenziale).

Il credito agricolo trova pure uno specifico riconoscimento normativo all'interno del Testo Unico bancario (decreto legislativo n. 385/1993 da ora in poi T.U.B.) ove all'art. 43 si stabilisce che «il credito agrario ha per oggetto la concessione, da parte di banche, di finanziamenti destinati alle attività agricole e zootecniche nonché a quelle a essa connesse o collaterali», ovvero «l'agriturismo, la manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, nonché le altre attività individuate dal C.I.C.R.».

Quanto agli strumenti del credito agrario l'art. 43 del T.U.B indica le

⁶ Dal Report ISMEA 2015 «Report sull'accesso al credito delle imprese agroalimentari» risulta un *trend* crescente dell'accesso al credito. I principali risultati dell'indagine rivelano un generale miglioramento dell'accesso al credito. Si registra infatti una crescita della quota di imprese che nel corso del 2014 ha fatto richiesta di finanziamento bancario, salita al 25,3 per cento dal 18,3 per cento del 2013. Sempre rispetto a quanto dichiarato nell'indagine dello scorso anno, emerge inoltre un generale miglioramento del contesto, dato che la quota di imprese che ha dichiarato condizioni di accesso al credito più favorevoli è cresciuta (dall'1,5 per cento al 10 per cento) e, nel contempo, è scesa quella di operatori che percepiscono un peggioramento delle condizioni offerte dalle banche (dal 35 per cento al 29 per cento).

cambiali agrarie le quali devono indicare lo scopo del finanziamento e le garanzie che lo assistono, nonché il luogo dell'iniziativa finanziata. Questi strumenti si vengono ad aggiungere a quelli che, nella vigenza della l. 5 luglio 1928, n. 1760 erano indicati come gli strumenti principe del credito agrario ovvero il mutuo e l'apertura di credito semplice, cui venne ad aggiungersi l'apertura di credito in conto corrente⁷. Nel testo della legge risultano evidenti i collegamenti con l'attività agricola⁸ e la rilevanza della finalizzazione del finanziamento.

Dal testo della norma si desume che il legislatore comprende nella categoria «agricoltura», anche quegli operatori che si pongono a monte e a valle del processo produttivo agricolo. Sembra sotto tale profilo più corretto parlare di credito alla filiera agricola.

Pur mantenendo tali specifici connotati il credito all'agricoltura ha subito trasformazioni dovute in primo luogo ad interventi normativi in materia creditizia.

L'accordo di Basilea 2 ratificato nel 2004 include una serie di regole aventi lo scopo di assicurare la stabilità patrimoniale delle banche⁹. A partire da tale accordo le banche hanno dovuto porre maggior atten-

⁷ Cfr. G. OSTI, *op. cit.*, 73 ss.; F. CARRESI, *Legittimazione e causa nei contratti di diritto agrario*, in *Riv. dir. agr.*, 1959, 11; A. JANNARELLI, *Il credito agrario e peschereccio nel testo unico della legge bancaria*, in *Dir. giur. agr. amb.*, 1994, 197; G. TUCCI, *Particolari operazioni di credito: credito fondiario, agrario e peschereccio*, in AA.VV., *Il testo unico bancario: esperienze e prospettive*, Roma, 1996, 251; S. GATTI, *Il credito agrario e il credito peschereccio*, in *Dir. banca e mercato fin.*, 1998, I, 11 ss.

⁸ L'attività più che l'impresa «Rientrano fra le operazioni di credito agrario ex art. 43 del d.lgs. n. 385/93 anche quelle poste in essere da soggetti che non sono imprenditori ex art. 2135 c.c. e che riguardano attività solo connesse o collaterali rispetto a quelle agricole ivi comprese quelle dirette alla trasformazione ed alla manipolazione di prodotti agricoli (nel caso di specie legname)». Con conseguente sussistenza del privilegio agrario (art. 46 T.U.B.). Così Trib. Mantova 23 novembre 2006, *Redazione Giuffrè*.

⁹ È noto che trattatasi dell'International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards (Nuovo Accordo sui requisiti minimi di capitale) firmato a Basilea nel 2004 ed entrato in vigore nel 2007. È un accordo internazionale di vigilanza prudenziale, maturato nell'ambito del Comitato di Basilea [organizzazione internazionale istituita dai governatori delle Banche centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974], riguardante i requisiti patrimoniali delle banche, in base al quale, le banche dei Paesi aderenti devono accantonare quote di capitale proporzionate al rischio assunto, valutato attraverso lo strumento del *rating*. Tre i tre «pilastri» dell'accordo:

- requisiti patrimoniali;
- controllo delle Autorità di vigilanza;
- disciplina di mercato e trasparenza.

Attualmente le Banche devono confrontarsi con Basilea 3 ripensato come possibili risposte agli *shock* finanziari.

zione in particolare nel valutare la «qualità» dei loro debitori secondo il concetto di rischio operativo definito come «il rischio di perdite conseguenti a inadeguati processi interni, errori umani, carenze nei sistemi operativi o a causa di eventi esterni». Si ha insomma ad oggetto rischi diversi dal rischio di credito o di insolvenza della controparte e dal tipico rischio di mercato.

Ciò in breve dovrebbe portare le aziende di credito a valutare le pratiche in conformità con criteri oggettivi, quantitativi e standardizzati. Ad esempio si potrà tener conto delle risposte del sistema di *rating* interno basato in specie sulle evidenze contabili aziendali.

L'imprenditore agricolo si trova a dover esprimere i propri fabbisogni finanziari secondo modalità più articolate e complesse rispetto alla semplice richiesta di fido: dagli strumenti di investimento e di gestione della liquidità, agli strumenti assicurativi e di copertura dei rischi.

Un altro elemento che ha avuto un significativo impatto sul mercato del credito in agricoltura sono i cambiamenti climatici e altri fattori di rischio (volatilità dei prezzi, distorsioni della filiera alimentare)¹⁰, che

¹⁰ Nel comunicato ISTAT 4 marzo 2016 (<http://www.istat.it/it/archivio/181825>) si evidenzia una tendenziale diminuzione dei prezzi dei prodotti dell'industria agroalimentare. Dal Rapporto ISMEA 2015 risultano i seguenti dati e la seguente analisi dei problemi strutturali della competitività del mercato agroalimentare:

- problemi di cambiamento climatico con incidenza sulla produzione anche dal punto di vista qualitativo con ricadute sui prezzi. La piovosità estiva e le temperature anomale, che hanno interessato soprattutto la seconda parte dell'anno, hanno avuto riflessi negativi sullo sviluppo vegetativo e quindi sulla resa di diverse piante;
- crisi dei consumi. Nel 2014 il settore primario italiano ha anche sofferto della fragilità dell'economia nazionale, che è riuscita solo a rallentare la fase recessiva iniziata nella seconda metà del 2011. La poca vivacità del tessuto produttivo, le difficoltà di accesso al credito, la debolezza del mercato del lavoro e l'erosione della capacità di spesa delle famiglie italiane hanno caratterizzato negli ultimi anni, e anche nel 2014, l'evoluzione dell'economia nazionale complessiva e dei suoi singoli settori;
- costi alla produzione. Si pensi ai costi energetici per il riscaldamento delle serre e per far fronte in via tecnologica a problemi di cambiamento climatico;
- speculazioni e volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli nell'ultimo decennio;
- distorsioni della filiera. Da tempo si segnalano politiche anticoncorrenziali: concentrazione della distribuzione a fronte di un'offerta frammentata e debole, distribuzione di prodotti a marchio della stessa catena distributiva... Le ricadute concorrenziali dell'accresciuto potere di mercato della grande distribuzione nei confronti degli altri operatori della filiera (con particolare riguardo al comparto agroalimentare) sono state poste all'attenzione dalle autorità antitrust. Sul punto ricordiamo l'art. 62 della l. 24 marzo 2012, n. 27 come attuato col d.m. del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 ottobre 2012, n. 199. La disciplina è ispirata a due principi cardine: trasparenza e correttezza nei rapporti negoziali della filiera alimentare nelle relazioni commerciali. Al fine di attuare tali principi si impongono obblighi di c.d. forma, contenuto e regole di condotta. Si veda inoltre il regolamento di

caratterizzano la redditività dell'attività agricola e che la Banca erogatrice del finanziamento deve tenere in considerazione nella valutazione della qualità del credito.

Si tratta di verificare come è stata ridisegnata la specialità del credito agrario nell'attuale contesto economico, normativo e ambientale.

3. - Credito e assicurazioni in agricoltura.

Considerato l'impatto negativo che eventi naturali possono avere sulla produzione agricola la presenza di coperture assicurative può rappresentare un utile strumento di traslazione del relativo rischio che rientra nelle valutazioni della qualità debitoria dell'imprenditore agricolo.

Si prospettano quindi utili sinergie tra credito e coperture assicurative: queste potrebbero favorire l'accesso al credito e la necessità di accesso al credito potrebbe portare ad una diffusione delle coperture.

Sebbene la normativa nazionale contenga meccanismi di promozione della copertura, la diffusione delle polizze non è alta¹¹. Il ricorso a strumenti assicurativi dovrebbe risultare una misura indispensabile per l'imprenditore agricolo¹², che intenda preventivamente garantirsi contro

A.G.C.M. «Sulle procedure istruttorie in materia di disciplina delle relazioni commerciali concernenti la cessione di prodotti agricoli e alimentari», in *G.U.* 9 marzo 2013. G. BIFERALI, *Nullità a tutela dell'impresa «dipendente» e filiera agroalimentare*, in *Europa e diritto privato*, 2015, 613.

¹¹ L'Italia è uno dei Paesi europei che presentano maggiori criticità dal punto di vista del rischio idro-geologico. Il problema della copertura degli eventi catastrofici trova una risposta, con riferimento ai danni all'attività agricola, nel mercato assicurativo e nel sistema di incentivi statali alla copertura dei rischi agricoli introdotti dal d.lgs. n. 102/2004 e regolamentati di anno in anno dal Piano agricolo approvato dal Mipaaf.

¹² A livello internazionale sono state sollevate varie perplessità rispetto all'intervento statale nel pagamento dei premi. Cfr. in particolare S. TANGERMANN, *Risk Management in Agriculture and the future of the EU's Common Agricultural Policy*, in ICTSD, 2011, n. 34, 13 ss. Si osserva come gli Stati potrebbero intervenire implementando le dinamiche di gestione del rischio da parte degli agricoltori attraverso un miglioramento delle informazioni, supportare il *networking* tra imprese agricole, diffondere l'uso di strumenti di riduzione delle probabilità del rischio (utilizzo di tecniche di produzione appropriate in funzione preventiva, ad esempio, contro la siccità, piantare ortaggi più resistenti alla siccità), di mitigazione del rischio (strumenti tecnici attraverso la diversificazione delle colture, ad esempio l'impiego di strumenti finanziari che possono essere impiegati soprattutto per le fluttuazioni del prezzo. Si vanno diffondendo anche i derivati legati ad indici climatici). Con riferimento all'accesso agli strumenti finanziari, si veda in particolare A. SARRIS, *Hedging Cereal Import Price Risks and Institutions to Assure Import Supplies*, FAO Commodity Market Review, 2009-2010, 140-179; C.G. TURVEY, *Weather Derivatives for Specific Event Risks in Agriculture*, in *Review of Agricultural Economics*, 2001, vol. 23,

compromissioni del reddito aziendale a causa di eventi avversi. Esistono poi Enti di supporto alle imprese di assicurazione che dovrebbero facilitare l'attività assicurativa. L'ISMEA realizza servizi assicurativi attraverso la gestione di un Fondo di riassicurazione e della banca dati sui rischi agricoli, allo scopo di favorire la diffusione di nuovi strumenti in agricoltura e di ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato. Il Fondo di riassicurazione provvede alla compensazione dei rischi agricoli coperti da polizze assicurative agevolate, consentendo la diffusione di polizze innovative in agricoltura. Lo stesso ente coordina e gestisce l'attività del Consorzio italiano di co-riassicurazione contro le calamità naturali in agricoltura, costituito allo scopo di promuovere l'introduzione nel mercato agricolo di assicurazioni innovative attraverso la ripartizione dei rischi tra gli Enti consorziati (assicuratori e riassicuratori). Risultano comunque ancora oggi alcune criticità nel settore legate all'appetibilità dei prodotti per il mercato.

Il principale fattore di criticità nella diffusione delle polizze di copertura del rischio agricolo può essere individuato nel costo dei premi, che è però, a sua volta, legato alla ridotta diffusione delle polizze. Si assiste ad un circolo vizioso: il costo dei premi riduce l'appetibilità dei prodotti e la loro diffusione, ma quest'ultima, a sua volta, incide negativamente sul costo dei premi in quanto ridotta è la comunione degli assicurati all'interno della quale l'assicuratore può redistribuire il rischio e vi è la possibilità di fenomeni di selezione avversa per cui solo i soggetti maggiormente esposti al rischio ritengono conveniente assicurarsi. Il fatto che residuino ancora molte aree del settore agricolo non coperte da polizza impedisce di ridurre il rapporto rischio/premio attraverso l'attività di *risk pooling*. Non solo, ma risulta difficile per i consorzi agrari, che solitamente stipulano polizze collettive cui possono aderire i vari agricoltori, avere un potere nelle trattative con le imprese di assicurazione al fine di ridurre l'importo dei premi. Occorre allora pensare a prodotti che possano attrarre anche quegli agricoltori che vedono un rischio ridotto, ad esempio perché svolgono altre attività oltre a quella agricola, oppure perché il tipo di coltura da loro esercitata difficilmente arriverà a percentuali di danno tali da far scattare le coperture agevolate.

Uno strumento di contenimento dei premi potrebbe trovarsi nell'adozione di strumenti di gestione del rischio da parte degli agricoltori e nella rilevanza degli stessi nelle condizioni di assicurabilità di cui alla

polizza. Al riguardo si pensi, ad esempio, alla previsione – tra le condizioni di copertura – del fatto che l'agricoltore assicurato abbia adottato una differenziazione delle colture o particolari strumenti per ridurre la loro vulnerabilità. Il maggior fattore di spinta alle coperture assicurative del rischio agricolo resta però, a nostro avviso, il collegamento tra strumenti creditizi e strumenti assicurativi. Si tratta insomma di prevedere, come da tempo accade nel settore dei mutui immobiliari, clausole che rendano obbligatoria, per l'accesso al credito agricolo, la stipula di un contratto di assicurazione. Si tratta di un'operazione delicata dal punto di vista giuridico. Ricordiamo come il collegamento tra contratti di investimento e polizze sia stato sottoposto a dettagliata regolamentazione finalizzata a ragioni di tutela degli investitori, soprattutto sotto il profilo dei costi e dell'effettività delle garanzie. È evidente come vi sia un collegamento funzionale – economico prima che giuridico – tra tali contratti. La copertura adeguata del rischio agricolo comporta infatti anche una maggiore garanzia rispetto a *default* cui l'impresa agricola può andare incontro a causa di eventi avversi che possono aver inciso sulla produzione. Una maggiore compenetrazione tra mercato creditizio e mercato assicurativo nel settore agricolo potrebbe così portare a nuove sinergie fondamentali per lo sviluppo e la crescita della produzione¹³.

333-351. Si osserva ancora come l'intervento statale nel senso di agevolare le coperture assicurative non risolva due grossi problemi relativi alla copertura assicurativa del rischio agricolo, ovvero la forte asimmetria informativa a netto vantaggio degli agricoltori con correlati problemi di *moral hazard* e di selezione avversa del rischio. Questo porta ad un innalzamento dei premi e ad una ridotta diffusione di tali polizze nonostante l'intervento statale.

¹³ Sul punto F. FREDIANI, *Il credito agrario in Italia*, in F. FREDIANI - G. MOSCARINI (a cura di), *Manuale del credito agrario*, Palermo, 2010, 3; P. CRIVELLARO, *Il nuovo credito bancario alle imprese agricole. Cosa è cambiato con Basilea 2*, *Il sole 24ore*, 2008, 8-9; E. CASTIGLIONE, *Strumenti per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole*, ISMEA, in *Rapporto sul credito in agricoltura*, 2006, 9. In Italia il fenomeno delle polizze collegate ai mutui ha dato vita ad interventi volti ad evitare che l'assicurato si trovasse a stipulare contratti che non erano di suo interesse e che la banca offriva in conflitto di interessi con il proprio cliente (si pensi alla Banca che obbliga il proprio mutuuario a stipulare una polizza vita con una compagnia di assicurazione appartenente al suo stesso gruppo). I.V.A.S.S. (Autorità italiana di controllo del mercato assicurativo), all'interno del provvedimento 2946/2011, che ha introdotto il comma 1 *bis* dell'art. 46 del regolamento n. 5/2006, ha vietato alle banche e a qualsiasi istituto che eroga mutui di essere intermediari e beneficiari di una polizza assicurativa collegata ad un mutuo. L'art. 36 *bis* del d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla l. 24 marzo 2012, n. 27, detto «Salva Italia» considera espressamente scorretta la pratica commerciale che obbliga il cliente alla sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla stessa banca, istituto o intermediario che concede il mutuo. L'art. 28 inserito nel citato d.l. 24 gennaio 2012, n. 1 sancisce inoltre che, se l'erogazione del mutuo è condizionata alla stipula di un'assicurazione sulla vita, gli intermediari sono tenuti a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi. È inoltre importante ripercorrere le osservazioni compiute da Corrado Baldinelli su «regola-

4. - Intervento pubblico nel credito agricolo e meta-finanza.

Come detto il credito agricolo è connotato da una forte impronta pubblicistica in termini di intervento di fondi pubblici nel finanziamento alle imprese agricole e, conseguentemente, in termini di verifica delle condizioni di accesso al credito, connotate da una peculiare rilevanza di interessi pubblici. La natura pubblicistica del credito incide in termini di contenuti del rapporto di accesso al credito rispetto ai contratti di finanziamento di matrice strettamente privatistica in cui il mutuatario ha l'obbligo di restituzione del capitale generalmente maggiorato da interessi. Il riferimento è ai c.d. «prestiti a fondo perduto». Si tratta di finanziamenti agevolati che vengono concessi senza obbligo di rimborso o con un obbligo di rimborso solo parziale. Il capitale erogato, o una parte di esso, non è sottoposto alla restituzione a rate, né al pagamento di interessi corrispettivi. In tal caso, soprattutto ove non sia prevista in assoluto la restituzione del capitale, l'operazione risulta qualificabile non come finanziamento ma come erogazione liberale allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e l'autoimpiego. Si tratta, infatti in genere di agevolazioni per giovani imprenditori e per chi vuole aprire un'attività, erogate grazie a fondi di provenienza europea, statale o regionale.

In questi ambiti si inserisce l'attività di intermediari finanziari i quali intervengono attraverso contratti di anticipazione del finanziamento pubblico.

In Italia le anticipazioni muovono da protocolli d'intesa tra l'Associazione bancaria italiana e A.G.E.A. (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Sulla base del protocollo vengono stipulati accordi tra A.G.E.A. e ciascuna Banca che intenda aderire. Tale contratto prevede che la Banca anticiperà al beneficiario, ovvero l'impresa agricola che abbia presentato domanda di accesso all'anticipazione. La Banca anticiperà a

mentazione e autoregolamentazione. La tematica delle P.P.I.». I.V.A.S.S. inoltre con la lettera al mercato del 26 agosto 2015, ha individuato le seguenti criticità in caso di polizze abbinate a contratti di finanziamento:

1. contratti assicurativi caratterizzati da esclusioni, limitazioni e carenze tali da ridurre significativamente la portata delle garanzie;
2. modalità di offerta dei contratti non sempre improntate a canoni di trasparenza e correttezza;
3. costi che potrebbero essere eccessivi e poco giustificati.

questi il 70 per cento dell'importo relativo alle componenti: pagamento di base e *greening* di esenzione¹⁴. Si prevede una durata massima della anticipazione. La Banca si riserva di valutare le richieste di anticipazione, a proprio insindacabile giudizio, indicando un termine per deliberare l'anticipazione. L'accoglimento della domanda determinerà un obbligo della Banca a formalizzare l'accordo con la sottoscrizione del contratto. Venendo ai principali strumenti di intervento pubblico e alla relativa normativa, attraverso il Programma di sviluppo rurale (P.S.R.) si mette a disposizione delle imprese agricole una serie di misure a sostegno degli investimenti e di azioni agroambientali finalizzate ad orientare lo sviluppo rurale della regione secondo le finalità politiche comunitarie. Il regolamento (CE) n. 1698 del 20 settembre 2005 del Consiglio europeo sul sostegno allo sviluppo rurale individuava un sistema di programmazione che prevedeva la formulazione e articolazione della strategia di intervento: a livello comunitario attraverso l'elaborazione di Orientamenti strategici comunitari, a livello nazionale con il Piano strategico nazionale, a livello territoriale regionale con il Programma di sviluppo rurale.

Il regolamento del 2005 è stato abrogato dal regolamento (CE) n. 1305/2013 che muove dalla necessità che la P.A.C. (Politica agricola comune, ovvero l'insieme delle norme dell'Unione europea indirizzate allo sviluppo di un settore agricolo uniforme in tutto il territorio comunitario) sia congiunta a una politica di sviluppo rurale per accompagnare e integrare i pagamenti diretti e le misure di mercato previste dalla

¹⁴ È un «pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente» introdotto con regolamento (CE) n. 1307/2013, artt. 43-47, allegato IX. Gli agricoltori che hanno diritto al pagamento di base sono tenuti a rispettare su tutti gli ettari ammissibili i seguenti impegni ambientali:

1. diversificazione culturale;
2. mantenimento prati e pascoli permanenti;
3. aree di interesse ecologico (EFA).

Le imprese in alternativa possono mettere in atto pratiche equivalenti benefiche per il clima e l'ambiente previste dall'allegato IX (c.d. pratiche *greening* equivalenti). Regolamento (UE) n. 1305/2013, artt. 28(6), 29(4), 30(1): «Nel calcolare i pagamenti di cui al primo comma, gli Stati membri deducono l'importo necessario per escludere il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art. 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013». Quindi in caso di impegni volontari che non hanno alcun collegamento con pratiche *greening* non si ha un rischio di doppio finanziamento e quindi il calcolo del premio per misure P.S.R. avverrà senza decurtazione della quota *greening*. Nel caso di impegni volontari di natura simile per le pratiche *greening*, essendovi il rischio di doppio finanziamento si prevede la riduzione del pagamento con un calcolo del premio per misure P.S.R. con decurtazione della quota *greening*.

stessa P.A.C., contribuendo così al conseguimento degli obiettivi di tale politica enunciati dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Si avverte come il conseguimento dell'obiettivo dello sviluppo rurale non può essere ottenuto in misura sufficiente dagli Stati membri, in considerazione soprattutto delle ampie disparità esistenti tra le varie zone rurali e delle limitate risorse finanziarie di cui dispongono gli Stati membri soprattutto avuto riguardo all'attuale stato dell'Unione allargata.

Si ritiene così fondamentale l'intervento dell'Unione in base al principio di sussidiarietà sancito dall'art. 5, del Trattato sull'Unione europea pur nel rispetto del principio di proporzionalità. L'Unione interviene attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (il F.E.A.S.R.) e gli interventi da esso cofinanziati dovrebbero essere coerenti e compatibili con il sostegno fornito dagli altri strumenti della P.A.C.

Ogni Stato membro è tenuto ad elaborare un unico programma nazionale di sviluppo rurale per il proprio territorio, o una serie di programmi regionali, oppure sia un programma nazionale che una serie di programmi regionali, in modo da definire una strategia atta a realizzare obiettivi concreti che siano in rapporto con le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, essendo allo stesso tempo adattata ai contesti nazionali e a complementare le altre politiche unionali, in particolare la politica dei mercati agricoli, quella di coesione e la politica comune della pesca. Gli Stati membri hanno comunque la possibilità di inserire nei programmi di sviluppo rurale dei sottoprogrammi tematici che rispondano a specifiche esigenze in zone di particolare importanza nonché mirate a: i giovani agricoltori, le piccole aziende, le zone montane, la creazione di filiere corte, le donne nelle zone rurali, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e la biodiversità.

Si tratta di un sistema di interventi che mira a finanziare interventi mirati che possano avere ricadute dirette sul piano della tutela della salute alimentare dei consumatori¹⁵. Come detto nel regolamento «I regimi

¹⁵ Con particolare riguardo ai prodotti alimentari risultano importanti le riflessioni della dottrina relativamente alla possibilità di dare rilevanza, ai fini della valutazione della sicurezza del prodotto, al rispetto degli *standard* di sicurezza. Si veda sul punto in particolare E. BELLISARIO, *Il danno da prodotto conforme tra regole preventive e regole risarcitorie*, in *Eur. e dir. priv.*, 2016, 841; ID., *Certificazione di qualità e responsabilità civile*, Milano, 2011; E. AL MUREDEN, *La responsabilità del fabbricante nella prospettiva della standardizzazione delle regole sulla sicurezza dei prodotti*, in *La sicurezza dei prodotti e la responsabilità del produttore*, Torino, 2015, 17-18; ID., *Il danno da «prodotto conforme». Le soluzioni europee e statunitensi nella prospettiva del Transatlantic Trade and Investment*

unionali o nazionali di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, offrono al consumatore garanzie circa la qualità e le caratteristiche del prodotto o del procedimento di produzione, grazie alla partecipazione degli agricoltori a tali regimi, aggiungono valore ai prodotti interessati e ne ampliano gli sbocchi di mercato». Altro obiettivo del finanziamento è la tutela dell'ambiente attraverso il finanziamento di interventi che rendano sostenibile il rapporto tra produzione e tutela dell'ecosistema¹⁶.

Tenuto conto di questi ultimi aspetti si può parlare di «meta-finanza» con riferimento al credito agricolo per evidenziare come i contratti del credito agricolo vadano a perseguire scopi ulteriori di utilità sociale rispetto alla funzione economica individuale mirando a soddisfare interessi generali di tutela della sicurezza alimentare, intesa sia come *food safety* sia come *food security*¹⁷, di tutela dell'ecosistema e di sviluppo dell'economia rurale.

Partnership (T.T.I.P.), in *Contratto e Impresa*, 2015, 404; P. DE MARTINO, *La tutela dei consumatori: sulla sicurezza e qualità dei prodotti, anche alimentari*, in AA.VV., *Scritti in memoria di G. Cattaneo*, Milano, 2002, I, 537. Riguardo al tema della prevenzione e degli standard di sicurezza si veda in particolare A. GORASSINI, *Contributo per un sistema della responsabilità del produttore*, Milano, 1990, 30 ss.; U. CARNEVALI, *Prevenzione e risarcimento nelle direttive comunitarie*, in *Resp. civ. prev.*, 2005, 11; A. CORDIANO, *Sicurezza dei prodotti e tutela preventiva dei consumatori*, Padova, 2005; F. RUSCELLO, *La direttiva 2001/95/CE sulla sicurezza generale dei prodotti. Dalla tutela del consumatore alla tutela della persona*, in *Vita not.*, 2004, 151.

¹⁶ Si afferma nel regolamento che «al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, è necessario concentrarsi su un numero limitato di obiettivi essenziali, concernenti il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali, potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli, il benessere degli animali, la gestione dei rischi inerenti all'agricoltura, la salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste, la promozione dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio nel settore agroalimentare e forestale, nonché l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. In questo contesto è opportuno tener conto della varietà di situazioni cui sono confrontate le zone rurali con caratteristiche diverse o con differenti categorie di potenziali beneficiari, nonché di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. La mitigazione dei cambiamenti climatici dovrebbe consistere sia nel limitare le emissioni di carbonio nel settore agricolo e forestale, provenienti principalmente da fonti come l'allevamento zootecnico e l'uso di fertilizzanti, sia nel salvaguardare i depositi di carbonio e potenziare il sequestro del carbonio in relazione all'uso del suolo, nel cambiamento della destinazione d'uso del suolo e nella silvicoltura. La priorità dell'Unione concernente il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali dovrebbe applicarsi trasversalmente alle altre priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale».

¹⁷ Il termine sicurezza alimentare viene tradotto in inglese con *Food Safety* o *Food Security* indicando nell'un caso la sicurezza dei prodotti alimentari rispetto al bene salute e nell'altro la sicurezza di una

Apponendo particolari condizioni all'accesso alle agevolazioni pubbliche per l'agricoltura, di cui abbiamo parlato, si è in grado di incentivare condotte degli operatori che possano favorire gli obbiettivi di interesse generale sopradetti¹⁸.

In tal senso il credito agricolo mira a raggiungere obbiettivi ulteriori rispetto alla loro funzione finanziaria.

5. - Credito agricolo e finanziamenti di scopo.

La caratteristica meta-finanziaria del credito agricolo, legata come detto ad interventi pubblicistici che trovano nel credito una leva per indirizzare gli operatori verso determinate scelte di politica economica, finiscono per far entrare nello schema causale del contratto di finanziamento lo scopo cui lo stesso è indirizzato con conseguenze sul piano della validità ed efficacia del contratto ove lo stesso risulti irrealizzabile o non realizzato¹⁹.

Si pensi al credito agevolato che presuppone un rapporto principale di finanziamento e un rapporto secondario tra l'ente pubblico finanziatore e l'istituto che eroga il finanziamento. L'ente pubblico si accolla il pagamento di una parte degli interessi dovuti all'istituto di credito del rapporto principale di finanziamento. Siamo in presenza di un collegamento unilaterale tra tali rapporti per cui si assume che l'estinzione del negozio di finanziamento (per dichiarazione di nullità o per risoluzione) determinerà il venir meno dell'intervento pubblico, ma non sarà possibile il

offerta corrispondente alla domanda dei prodotti alimentari, il «diritto al cibo». Si veda su questo ultimo profilo ALSTON - TOMAŠEVSKI, *The Right to Food*, Dordrecht, Netherlands, 1984. Sul diritto al cibo come predicato del diritto alla salute LEARY, *The Right to Health in International Human Rights Law*, in *Health and Human Rights*, vol. 1, No. 1 (Fall 1994). Il tema del diritto al cibo ha trovato cittadinanza anche in Italia. In tal senso è stata letta la pronuncia della Cass. Sez. V Pen. 2 maggio 2016, n. 18248, P.G. in proc. O.R., in *Riv. pen.*, 2016, 6, 549, con cui è stata considerata «l'immediata e imprescindibile esigenza di alimentarsi» uno stato di necessità rilevante come scriminante in caso di furto di poche quantità di cibo.

¹⁸ F. MASTROPAOLO, *Interventi di terzi e garanzie nelle vicende del rapporto obbligatorio*, in F. MASTROPAOLO (a cura di), *I contratti di garanzia*, Torino, 2006, vol. II, 637 il quale si sofferma sulle figure contrattuali, che deviano dal contratto tipico di cui agli artt. 1958-1959, cui dà vita la varietà di leggi istitutive di finanziamenti pubblici. La legge che prevede finanziamenti e agevolazioni, nel dettare i requisiti per l'accesso, crea aspettative e limita la discrezionalità della P.A. ABBADESSA, *Obbligo di far credito*, in *Enc. dir.*, Milano, XXIX, 1979, 529.

¹⁹ Cfr. A. ZIMMATORE, *Il mutuo di scopo. Problemi generali*, Padova, 1985, 153; M. RISPOLI FARINA, *Mutuo di scopo*, in *Digesto disc. priv. sez. civ.*, Torino, XI, 1994, 564.

viceversa²⁰. Il venir meno dell'intervento pubblico potrà però incidere sul profilo delle garanzie patrimoniali offerte dal finanziato ed avere quindi rilevanza sul piano della valutazione della modifica delle condizioni patrimoniali del finanziato potendo giustificare un recesso dell'istituto di credito. Come chiarito dalla giurisprudenza, anche ove sia prevista la possibilità di un recesso per legge o per contratto²¹, questa dovrà essere conforme ai principi di buona fede accertando che il recesso non sia mai esercitato secondo modalità imprevedute ed arbitrarie contrastanti con la ragionevole aspettativa della controparte²².

Altro è il problema della sopravvenuta impossibilità dello scopo. Si osserva che il mutuo di scopo è nullo per difetto originario della causa quando il contratto sia stato stipulato per una finalità diversa da quella ivi prevista. Laddove invece si abbia che lo scopo non possa essere realizzato avremmo un'incidenza di tipo risolutorio rispetto al contratto stesso. Il problema si è posto in casi in cui la mancanza dell'autorizzazione ha impedito di utilizzare il finanziamento per lo scopo indicato. Peculiare è il ricorso a mutui aventi lo scopo di finanziare progetti di investimenti destinati alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili (studi di fattibilità, interventi per migliorare l'efficienza nel consumo di energie, realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile installati da privati cittadini, imprese, enti pubblici). Al fine di inquadrare tali contratti nella categoria del «mutuo di scopo», la S.C. ha fatto ricorso al meccanismo del «collegamento negoziale», mediante il quale le parti perseguono un risultato economico complesso, realizzato da

²⁰ Cass. Sez. I Civ. 26 gennaio 2016, n. 1369, in *Giust. civ. Mass.*, 2016. Nel caso di specie avevamo un finanziamento agrario assistito da una garanzia di Stato, per il tramite di un apposito ente, sul pagamento degli interessi. La società beneficiaria viene sottoposta a procedura concorsuale e la P.A. che aveva fornito garanzia interrompe il pagamento alla banca finanziatrice in forza della sospensione del corso degli interessi ai sensi dell'art. 55 della legge fallimentare, chiedendo la restituzione delle somme erogate a far data dall'apertura della procedura concorsuale. A tale richiesta si oppone la banca che non trova accoglimento delle proprie conclusioni da parte dei giudici.

²¹ In caso di apertura del credito ad esempio il recesso è previsto in caso di riduzione della garanzia, salvo che l'accreditato non ottemperi nel senso di un supplemento di garanzia o di una sostituzione del garante (art. 1844) oppure in caso di apertura di credito a tempo indeterminato (art. 1845).

²² V. Cass. Sez. I Civ. 24 agosto 2016, n. 17291, in *Corr. giur.*, 2016, 1495. Peraltro in tal senso si rinviene anche una pronuncia A.B.F. del Collegio di Milano del 17 aprile 2015 relativa ad un caso di recesso *ad nutum* in caso di un istituto di credito. Nel caso di specie peraltro vi era stato un termine di preavviso eccessivamente breve.

una pluralità coordinata di contratti, che conservano una propria causa autonoma, anche se ciascuno è collegato funzionalmente con gli altri, cosicché le vicende che investono un contratto possono ripercuotersi sull'altro. Perché possa configurarsi un collegamento negoziale in senso tecnico, sono, quindi, necessari due requisiti: l'uno oggettivo, costituito dal nesso teleologico tra i negozi, finalizzati a regolare gli interessi delle parti nell'ambito di un'operazione economica globale e unitaria; l'altro soggettivo, costituito dal comune intento pratico delle parti di volere non solo l'effetto tipico dei singoli negozi, ma anche il coordinamento tra essi per la realizzazione del fine ulteriore.

In sostanza, il contratto di mutuo si atteggia quale mutuo di scopo in funzione delle concrete previsioni contrattuali che dispongano, ad esempio, la specifica destinazione del finanziamento alla stipula di un ulteriore contratto (compravendita di un dato bene) o allo svolgimento di una data attività, come la produzione di energia rinnovabile, che richiede a sua volta la stipula di ulteriori contratti (appalto, somministrazione, fornitura ecc.) e l'acquisizione di un provvedimento autorizzatorio. La giurisprudenza di merito ha affermato che il mutuo stipulato per finanziare la realizzazione di un impianto fotovoltaico acquistando pannelli e il contratto di appalto sono negozi giuridici collegati; sì che la mancata costruzione dell'impianto per inadempimento della società incaricata priva di efficacia il contratto di mutuo, estinguendo l'obbligo per i mutuatari di pagare le rate del finanziamento²³.

Infine vi possono essere casi di investimento in finalità diverse che possono essere inquadrati in un inadempimento rispetto agli impegni presi con il contratto di finanziamento con conseguente risoluzione stante l'importanza dell'inadempimento rispetto all'operazione. Un caso particolare riguarda l'utilizzo del denaro ricevuto in prestito per l'acquisto dell'immobile cui il finanziamento era indirizzato, ma con intestazione dello stesso non alla società che svolge attività agricola, ma ad uno dei soci. In questo caso si ha uno sviamento dal fine del finanziamento in quanto il bene, acquisito con il credito elargito, non entra nella proprietà del finanziato ma di un altro soggetto. Diverso è il caso di inadempimento alle prescrizioni della direzione crediti fatte proprie dall'organo che ha il potere deliberativo rispetto all'ente finanziatore (l'A.D. oppure

²³ Trib. Cassino 19 ottobre 12, *Redazione Giuffrè*.

il C.d.A.) rispetto al finanziamento. In questo caso piuttosto che un inadempimento alle obbligazioni dedotte in contratto, si ha il venir meno di una condizione per l'erogazione.

6. - Credito agevolato, garanzie, co-garanzie e controgaranzie.

In caso di credito agevolato entrano poi solitamente in gioco una serie di rapporti di garanzia, co-garanzia e controgaranzia. Pensiamo al caso di un soggetto che riceve un finanziamento agrario con garanzia di Stato (per il tramite di un ente a ciò deputato) sul pagamento degli interessi. La concessione di un credito agevolato presuppone comunque la nascita di un rapporto di diritto privato tra l'istituto finanziario ed il privato (inquadrabile come mutuo di Stato) e un rapporto secondario tra l'ente pubblico e il finanziato con cui il primo si accolla una parte degli interessi che devono essere corrisposti al mutuante.

Si possono poi avere garanzie personali (fideiussioni, contratti autonomi di garanzia) e l'intervento di co-garanzie e controgaranzie operanti in particolare in caso di intervento di Confidi²⁴. Il termine Confidi è un acronimo di «consorzio di garanzia collettiva dei fidi», che svolge attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti destinati alle attività economiche e produttive.

Il Confidi può rilasciare fideiussioni e garanzie a prima richiesta rispondendo delle obbligazioni assunte con il suo patrimonio a semplice richiesta della Banca garantita in caso di *default* del garantito²⁵.

²⁴ L'art. 13 del d.l. 30 settembre 2003, n. 269, convertito in l. 24 novembre 2003, n. 326 (come da ultimo modificato dall'art. 11, comma 7, del d.l. 14 marzo 2005, n. 35, convertito in l. 14 maggio 2005, n. 80), ha dettato una prima disciplina organica dei «Confidi», definizione che comprende tutte quelle realtà associative (sotto forma di consorzi con attività esterna, società cooperative, società consortili per azioni, a responsabilità limitata o cooperative) che svolgono «l'attività di garanzia collettiva dei fidi».

²⁵ In materia di contratto autonomo di garanzia, la previsione, nel testo contrattuale, della clausola «a prima richiesta e senza eccezioni» fa presumere l'assenza dell'accessorietà della garanzia, che, tuttavia, può derivarsi, in difetto, anche dal tenore dell'accordo (nella specie, in presenza di una clausola che fissava al garante il ristretto termine di trenta giorni per provvedere al pagamento dietro richiesta del creditore, insufficiente per l'effettiva opposizione delle eccezioni, e, al contempo, escludeva la possibilità per il debitore principale di eccepire alcunché al garante in merito al pagamento stesso). Così Cass. Sez. III Civ. 5 aprile 2012, n. 5526, in *Foro it.*, 2012, 10, I, 2713. In senso analogo già prima «La polizza fideiussoria stipulata a garanzia delle obbligazioni assunte da un ap-

Il Confidi opera anche attraverso i Fondi consortili, costituiti sia attraverso risorse pubbliche sia attraverso i contributi degli imprenditori associati, creando presso gli intermediari bancari dei fondi di garanzia destinati. In caso di insolvenza del mutuatario, il Fondo assume una percentuale di rischio. Il Confidi può condividere il rischio con altri Confidi di primo livello, o con altri enti, attraverso la co-garanzia, o

paltatore costituisce una garanzia atipica, in quanto, ferma restando l'invalidità della polizza stessa se intervenuta successivamente rispetto all'inadempimento delle obbligazioni garantite, l'insostituibilità di queste ultime comporta che il creditore può pretendere dal garante solo il risarcimento del danno dovuto per l'inadempimento dell'obligato principale, prestazione diversa da quella alla quale aveva diritto, venendo così vulnerato il meccanismo della solidarietà che, nella fideiussione, attribuisce al creditore la libera *electio*, cioè la possibilità di chiedere l'adempimento così al debitore come al fideiussore, a partire dal momento in cui il credito è esigibile»: così Cass. Sez. Un. Civ. 18 febbraio 2010, n. 3947, in *Giust. civ.*, 2010, 1365, con nota di A. LAMORGESE, *Garantievertrag secondo le Sezioni Unite*. Si afferma inoltre che «la polizza che contiene la clausola “a prima richiesta”, nonostante sia chiamata anche “fideiussoria”, non è soggetta alla disciplina degli artt. 1941 e 1945 c.c.: costituisce invece un contratto autonomo di garanzia. Di conseguenza, il termine per l'escussione della garanzia, fissato dall'art. 1957 c.c., non si applica salvo che non sia previsto esplicitamente dalle parti»: così Cass. Sez. I Civ. 28 ottobre 2010, n. 22107, in *Giust. civ.*, 2011, 4, 929. Per la giurisprudenza di merito Trib. Roma 15 novembre 1996, in *Banca borsa*, 1998, II, 197. Se in un primo momento i giudici avevano considerato la presenza di una clausola a prima richiesta come sufficiente ai fini della qualificazione del negozio nei termini di un contratto autonomo di garanzia (Cass. Sez. Un. Civ. 1° ottobre 1987, n. 7341, in *Riv. dir. comm.*, 1988, II, 330), in tempi più recenti la Suprema Corte con una sentenza a Sezioni Unite ha precisato che «la polizza fideiussoria stipulata a garanzia delle obbligazioni assunte (...) assurge a garanzia atipica, a cagione dell'insostituibilità della obbligazione principale, onde il creditore può pretendere dal garante solo un risarcimento, prestazione diversa da quella alla quale aveva diritto». Cass. Sez. Un. Civ. 18 febbraio 2010, n. 3947, cit. In dottrina, a commento della sopracitata pronuncia tra i numerosi contributi si veda G. BARILLÀ, *Le Sezioni Unite e il Garantievertrag un quarto di secolo dopo: una pronuncia «storica» fa chiarezza sui differenti modelli di garanzie bancarie autonome*, in *Banca borsa*, 2010, II, 257; D. CERINI, *Le Sezioni Unite sulle polizze fideiussorie: un'occasione per una riflessione*, in *Dir. ec. assic.*, 2011, 227; C. GALANTINI, *Le Sezioni Unite della Cassazione e le polizze fideiussorie: una decisione discutibile e inadatta al settore assicurativo*, *ivi*, 227; M. LOBUONO, *La natura giuridica della polizza fideiussoria: l'intervento delle Sezioni Unite*, in *Fam. dir.*, 2010, 453; F. NAPPI, *Un tentativo (non convincente) di «definitivamente chiarire» la differenza tra fideiussione e Garantievertrag*, in *Banca, borsa*, 2010, II, 425; C. PUPPO, *La polizza fideiussoria al vaglio delle Sezioni Unite. Tra autonomia e accessorialità della garanzia*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 2010, I, 904; F. ROCCHIO, *Le garanzie autonome e in particolare le polizze fideiussorie viste dalle Sezioni Unite*, in *Giur. it.*, 2010, I, 2032; F. ROLFI, *Garantievertrag e polizza fideiussoria: il grandarret delle Sezioni Unite tra massime ed obiter dicta*, in *Corr. giur.*, 2010, 1022; G. TRAVAGLINO, *Natura giuridica della polizza fideiussoria stipulata dall'appaltatore a garanzia delle obbligazioni verso la P.A.*, in *Corr. merito*, 2010, 516. Nelle motivazioni osserva la Corte di cassazione, Sez. Un. Civ., nella sentenza del 2010 che la funzione del *Garantievertrag* è quella non tanto di prestare garanzia quanto di tenere indenne il creditore dalle conseguenze del mancato adempimento della prestazione dovuta dal debitore principale, che non sempre consiste in un dare ma può anche riguardare un fare infungibile. Da qui la distanza rispetto al contratto di fideiussione mediante il quale si garantisce l'adempimento della medesima obbligazione principale altrui stante l'identità tra prestazione del debitore principale e prestazione dovuta dal garante. Pure il fideiussore assume un'obbligazione in proprio, ma si trova a pagare «con altri» e «per altri».

garantire la propria esposizione con una garanzia di secondo livello detta controgaranzia che può essere a prima richiesta o sussidiaria e che è prestata da consorzi di secondo grado, normalmente a livello regionale, o attraverso risorse destinate dal F.E.I. (Fondo europeo per gli investimenti), dallo Stato e dalle Regioni.

Si osserva al riguardo che i Confidi rappresentano un fenomeno associativo piuttosto che una garanzia²⁶, i Confidi portano ad una condivisione del rischio creditizio piuttosto che una garanzia in senso tecnico ovvero come assunzione di un obbligo a rispondere di un debito altrui²⁷.

7. - Riflessioni in prospettiva.

Per quanto alcune caratteristiche della produzione agricola siano rimaste occorre prendere atto della attuale complessità e intreccio di rapporti contrattuali nella filiera agroalimentare che non sono più le semplici relazioni di vendita del prodotto. Non solo, ma l'industrializzazione del sistema agro-alimentare ha modificato i mercati agricoli che risultano sempre più integrati con i settori della produzione industriale e con quello della grande distribuzione²⁸.

Accanto a questo si registrano mutamenti nel settore creditizio che hanno indubbiamente avuto un impatto evolutivo nel settore del cre-

²⁶ Sulla natura dei Confidi si veda M.S. GIANNINI, *Cooperative artigiane di garanzia del credito*, in *Banca borsa tit. cred.*, 1960, I, 566 ss.; C. MASUCCI, *I consorzi di garanzia collettiva fidi*, in *Riv. dir. comm.*, 1978, I, 394 ss.; G. VOLPE PUTZOLU, *Commento alla deliberazione CIPI del 22 febbraio 1979 (statuto-tipo per i consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese)*, in *Nuove leggi civ.*, 1979, 977; F. MERUSI, *Qualche riflessione pubblicistica sui consorzi-fidi*, in M. BIONE - V. CALANDRA BUONAURO (a cura di), *Consorzi-fidi e cooperative di garanzia*, Milano, 1982, 93; R. COSTI, *Consorzi fidi e cooperative di garanzia*, in *Consorzi fidi e cooperative di garanzia*, cit., 43; L. DE ANGELIS, *Fideiussioni dei soci di cooperative finanziarie*, in *Società*, 1988, 1274 ss.; G.D. MOSCO, *I consorzi fidi e l'intermediazione finanziaria: nuovi interventi legislativi ed esperienze europee*, in *Giur. comm.*, 1993, I, 540 ss.; G. TUCCI, *La riforma dei consorzi fidi e il nuovo diritto comunitario in tema di requisiti patrimoniali (capital requirements) e di adeguatezza patrimoniale degli enti creditizi (capital adequacy)*, in *Riv. dir. priv.*, 2007, 362 ss.

²⁷ V. A.B.F. 19 maggio 2016 «là dove la prestazione patrimoniale di cui si chiede la restituzione si correla causalmente con la partecipazione al Confidi, e dunque si possa qualificare, sotto un profilo funzionale, come *eseguita societatis causa*, la controversia esula dall'ambito dei poteri di cognizione dell'Arbitro. Questo principio appare applicabile anche al caso di specie. Sembra al Collegio che la somma versata dalla ricorrente, a titolo di quota "fondo rischi", debba essere considerata espressione del generale obbligo di contribuzione».

²⁸ Si veda in particolare A. JANNARELLI, *I rapporti contrattuali nella filiera agro-alimentare*, in A. GERMANÒ - E. ROOK BASILE (a cura di), *I contratti agrari*, Milano, 2015, 279.

dito agricolo con sinergie atte a modificare gli assetti gius-economici del credito agricolo: la ricerca di strumenti che rendano sostenibili gli impegni presi (co-garanzie e controgaranzie); la *compliance* e la *governance* introdotte da Basilea 2 hanno portato alla necessità per gli imprenditori agricoli di coniugare credito e consulenza nonché ad una progressiva disintermediazione del credito con nuove forme di mutualità (*crowdfunding*); il *climate change* ha portato ad un rinnovato interesse per le polizze di copertura della perdita dei ricavi o degli utili in presenza di calamità naturali; il credito, in particolare quello agricolo, viene sempre più visto come motore di azioni che possano portare al raggiungimento di obiettivi di interesse generale con un potenziamento della natura metafinanziaria del fenomeno.

Le peculiarità del credito agricolo si rinnovano, peculiarità che devono essere considerate dall'interprete nell'applicazione delle regole senza che sia necessaria una normativa settorializzante che perda di vista la unitarietà ordinamentale in cui deve essere ricercata la tutela del contraente debole, la correttezza nella formazione e nella esecuzione delle relazioni contrattuali, la valutazione della meritevolezza dei contenuti contrattuali.